

PRESIDENTE FNOVI E COORDINATRICE GRUPPO APICOLTURA OSPITI DELLA SEGRETERIA DEL VICEMINISTRO MIPAAF ANDREA OLIVERO

LA FNOVI AL MIPAAF PARLA DI APICOLTURA

L'assistenza veterinaria alle aziende apistiche deve entrare nelle misure di finanziamento previste per la consulenza alle imprese.



di Giuliana Bondi

Un incontro dal valore storico si è realizzato il 21 gennaio presso il Ministero dell'Agricoltura tra la Fnovi e la segreteria tecnica del Viceministro Andrea Olivero, per confrontarsi su un argomento cruciale per la sicurezza alimentare, per la produttività agricola, per la salvaguardia dell'ambiente: l'Apicoltura.

UN DIALOGO COSTRUTTIVO, TESO AD OTTIMIZZARE GLI SFORZI ED I FINANZIAMENTI

L'importanza dell'Apicoltura è stata messa a fuoco oramai da tutti gli stakeholders ed i Ministeri dell'Agricoltura, della Salute e dell'Ambiente si trovano sempre più spesso ad agire politiche che riguardano il settore non sempre armonizzate tra loro, talora in contrasto o in competizione. Conseguono risultati non brillanti e

anche controproducenti al suo reale sviluppo. La Fnovi ha ritenuto importante segnalare questi aspetti, nell'ambito di un dialogo costruttivo, teso ad ottimizzare gli sforzi ed i finanziamenti impegnati per l'apicoltura dal Mipaaf e dalla Ue.

Si è introdotto l'argomento evidenziando come esistano dei retaggi antichi, risalenti a norme del 1925, che una politica lungimirante e moderna avrebbe dovuto aver già scardinato, nell'interesse soprattutto dell'apicoltura professionale. Non è comprensibile il motivo per il quale nel 2015 gli imprenditori apistici non possano accedere alla consulenza di un veterinario o non ne abbiano uno che lavori per loro.

A differenza di ogni altra realtà zootecnica, l'apicoltura non evolve, rimanendo ancorata a figure laiche di varia estrazione. La carenza di competenze medico veterinarie al servizio del settore si rivela concretamente in tutte le problematiche inerenti la gestione del farmaco, la presenza di residui di sostanze chimiche

nei prodotti della filiera, l'acquisto di prodotti terapeutici fuori dai canali legali di commercializzazione, l'utilizzo di sostanze illegali per la cura delle patologie, denunciando una grave distorsione dell'informazione e della formazione acquisita dagli operatori, spesso inconsapevoli dell'illecito compiuto. L'attuale politica non ha contribuito affatto a far crescere il livello di responsabilità dell'Osa apistico, che risulta incapace di fare l'analisi dei pericoli e quindi di gestirli, né è riuscita a stimolare negli operatori un'opera di bonifica e risanamento sanitario del proprio patrimonio zootecnico. Al contrario, ha preso campo la pratica dell'occultamento delle patologie denunciabili e l'utilizzo illegale e pericolosissimo di antimicrobici e antifungini.

UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PER CHIARIRE I RUOLI

Un esempio lampante del falli-

mento della politica sino a qui intrapresa è stato descritto riassumendo il contenuto di un'interrogazione parlamentare del deputato, medico veterinario, Mancuso al Ministro della Salute, in cui si chiedeva a quale titolo un Agronomo potesse consigliare l'uso a dose doppia di un farmaco e promuovere la sperimentazione libera di molecole farmacologicamente attive, inducendo una vasta platea a credere che quella fosse la regola.

Queste figure, che le associazioni promuovono per dare assistenza agli apicoltori, finanziate dallo Stato e dalla Ue, non possono essere "chiunque" e dispensare teorie, le più disparate, senza conoscere le norme sanitarie e spesso neppure quelle etiche. Di certo non possono sostituirsi ai medici veterinari se non lo sono. C'è da capire il motivo per il quale le associazioni non sappiano fornire servizi qualificati ai propri utenti e non sappiano incidere in maniera determinante sul cambiamento. La quantità di denaro che entra in gioco con l'assistenza tecnica, oltre il 40% del totale dei finanziamenti, potrebbe trovare le sue ragioni in queste scelte di chiusura.

Nel chiarire come non esista una norma nazionale che regoli la figura del tecnico apistico, né che chiarisca le sue competenze, la sua formazione e soprattutto che controlli la qualità del suo operato, la Federazione portava il confronto all'evidenza del come la politica non potesse finanziare e promuovere personale tecnico di supporto alle aziende, in contrasto al dettame europeo o alle leggi nazionali.

Anche i contenuti di molta informazione e formazione somministrata agli utenti attraverso convegni, riviste di settore, metodi informatici ed altro, sono stati oggetto di confronto tra Federazione e Mipaaf evidenziando come talora, oltre a non promuovere le norme sulla sicurezza alimentare, tendono a generare sfiducia nell'opera dei veterinari e del-

le istituzioni sanitarie, giustificando negli imprenditori comportamenti illegali, quindi esponendoli a gravi sanzioni.

MIPAAF E FNOVI CONCORDI: L'APICOLTURA È UN SETTORE DETERMINANTE PER LA SALUTE AMBIENTALE

L'apicoltura è stata condotta in un vicolo cieco. *L'aethina tumida* è la cartina di tornasole della fragilità del settore, indifendibile per la sua evanescenza, fuori da ogni possibile difesa sanitaria, il cui scopo sarebbe proprio quello di limitare le avversità sanitarie in quanto ostacolo alla produttività delle aziende apistiche.

Nessuno sa quanti siano gli apicoltori in Italia. I dati comunicati dal Mipaaf all'Ue per ottenere i finanziamenti non collimano con il dato censito, molto inferiore, venendo meno alla regola europea che vuole premiare soltanto gli operatori virtuosi.

In questo panorama, organismi paralleli al Ssn si muovono autonomamente, elargendo servizi sanitari senza averne né titolo né competenza, insinuando nell'utente il senso di un'apicoltura in cui tutti sono veterinari e le regole si possono disattendere regolarmente, senza che accada mai nulla.

Il Mipaaf ha convenuto di ritrovare in queste argomentazioni i motivi che minano lo sviluppo dell'apicoltura in Italia, mostrando di conoscere bene i punti critici del sistema, tra cui la difficoltà di operare in stretta collaborazione col Ministero della Salute.

L'apicoltura è riconosciuta come un settore determinante per la salute ambientale. È dunque necessario che ritrovi la strada della legalità, non soltanto nell'interesse degli imprenditori apistici, ma anche per la comunità civile che riceve dalla terra alimenti e conta sull'opera pronuba delle api, che non può essere corrotta all'origine da pratiche medievali.



LE PROPOSTE FNOVI PER I PROSSIMI TAVOLI

A chiusura dell'incontro, la Federazione ha avanzato alcune proposte che spera siano prese in esame nei prossimi tavoli di lavoro:

1) Un sistema unico di monitoraggio nazionale (patologie apistiche e altre cause di morte e spopolamento) che implementi l'opera dei veterinari (pubblici e convenzionati) e degli agronomi (Cra-Api, Unibo) ognuno per le sue competenze: gli uni sugli animali e gli apicoltori, gli altri sulle coltivazioni e gli agricoltori.

2) Un programma di formazione capillare finalizzato ad educare gli agricoltori sull'uso parsimonioso degli agrofarmaci e teso ad incrementare l'agricoltura biologica.

3) Un programma di formazione per apicoltori finalizzato alla professionalizzazione, quindi alla conoscenza e al rispetto delle norme nazionali ed europee sulla sicurezza alimentare ed ambientale.

4) Un programma di risanamento nazionale degli alveari dalle forme pestose.

5) L'introduzione dell'assistenza veterinaria alle aziende apistiche nelle misure di finanziamento previste per la consulenza alle imprese. ■